

LE TRACCE VERSO GESU'

"...Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita." Gv 8,12

Secondo Murray Bowen, un noto psicoterapeuta familiare, la capacità dei bambini di affrontare la morte dipende molto dagli adulti che gli sono vicini. Per i bambini è importante anche partecipare ai funerali e frequentare il cimitero; il celebrare insieme agli altri la morte di una persona cara è importante per avviare il processo di elaborazione del lutto. Gli adulti devono esprimere le loro emozioni e il loro dolore davanti ai bambini evitando di negare l'evento non parlandone più oppure trasformando la perdita in un segreto da tenere nascosto.

Provare a ricordare insieme la strada che abbiamo fatto con i nostri cari, i loro gesti, il modo in cui hanno vissuto da buoni cristiani ci può essere di grande aiuto per le nostre scelte future, per il nostro cammino di fede. Quello che abbiamo imparato da chi ci ha preceduto non andrà mai perso, continuerà a vivere nei nostri cuori, sostenendoci nelle difficoltà.

I nostri bambini hanno bisogno di aiuto per comprendere fino in fondo questo passaggio e solo noi adulti: catechisti, educatori, insegnanti e genitori, possiamo aiutarli condividendo le nostre emozioni e le nostre esperienze.



IL SIGNIFICATO DELLA MORTE

Ricevi, o Signore

*Ricevi, o Signore, le nostre paure
e trasformale in fiducia.*

Ricevi la nostra sofferenza e trasformala in crescita.

Ricevi il nostro silenzio e trasformalo in adorazione.

Ricevi le nostre e trasformale in maturità.

*Ricevi le nostre lacrime
e trasformale in preghiera.*

*Ricevi la nostra rabbia
e trasformala in inimità.*

*Ricevi il nostro scoraggiamento
e trasformalo in fede.*

*Ricevi la nostra solitudine
e trasformala in contemplazione.*

*Ricevi le nostre amarezze
e trasformale in calma interiore.*

*Ricevi le nostre angosce
e trasformale in speranza.*

*Ricevi la nostra morte
e trasformala in risurrezione.*

La morte non è nulla.

Sono solo scivolato nella stanza accanto.

Io sono io e tu sei tu.

Quello che eravamo l'uno per l'altro, lo siamo ancora.

Chiamami col mio solito nome.

Parlami nel modo in cui eri solita parlarmi.

Non cambiare il tono della tua voce.

Non assumere posizioni forzate di solennità o dispiacere.

Ridi come eravamo soliti ridere

dei piccoli scherzi che ci divertivano.

Gioca... sorridi... pensami... prega per me.

Lascia che il mio nome

sia la parola familiare che è sempre stata.

*Lascia che venga pronunciato con naturalezza,
senza che in esso vi sia lo spettro di un'ombra.*

La vita ha il significato che ha sempre avuto.

E' la stessa di prima.

Esiste una continuità mai spezzata.

Che cos'è la morte se non un incidente insignificante?

Dovrei essere dimenticato solo perché non mi si vede?

Sto solo aspettandoti, è un intervallo.

Da qualche parte, molto vicino, proprio girato l'angolo.

Va tutto bene.

Ursula Markham In "Elaborazione del lutto, 1996"

La valigia

Un uomo morì. Appena varcata la soglia dell'aldilà vide Dio, con una valigia, che gli veniva incontro. E Dio disse: - Figlio, è ora di andare. L'uomo stupito domandò: - Di già? Così presto? Avevo tanti progetti... - Mi dispiace ma è giunta l'ora della tua partenza.

E si incamminarono.

Curioso l'uomo chiese a Dio:

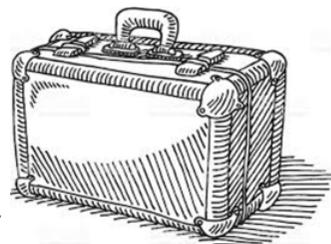
- Cosa porti nella valigia?



E Dio gli rispose: -
Ciò che ti appartiene.

- Quello che mi appartiene? Porti le mie cose, i miei vestiti, i miei soldi?

Dio rispose: - Quelle cose non ti sono mai appartenute, erano del mondo.



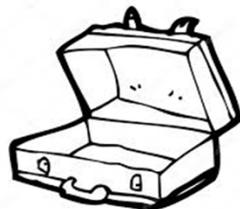
Porti i miei ricordi?

Quelli non ti sono mai appartenuti, erano del tempo. - Porti i miei talenti? - Quelli non ti sono mai appartenuti, erano delle circostanze. - Porti i miei amici, i miei familiari? - Mi dispiace, loro mai ti sono appartenuti, erano compagni di viaggio. - Porti mia moglie e i miei figli? - Loro non ti sono mai appartenuti. Ti sono stati solo affidati. - Porti il mio corpo? - Non ti è mai appartenuto. Era della polvere. - Allora porti la mia anima? - No, l'anima è mia. Allora l'uomo chiese di avere la valigia per guardarvi dentro.

Dio rispose - Non ci sono le cose materiali, per cui hai tanto lottato, non puoi portarle con te. Il vero bene della vita è il tempo. Ecco perché non dovevi sprecarlo ma impegnarlo per prepararti alla vita eterna, accumulando l'unico tesoro che ha valore nel mio Regno: i tuoi gesti di amore. Il resto non conta nulla.

Questo è quanto ci raccomanda il Signore, con tutto il suo cuore:

“Non accumulate per voi tesori sulla terra; accumulate invece per voi tesori in cielo” (Mt 6,19-20)



Servizi educativi Museo Diocesano
Proposte didattiche per il catechismo

Le tradizioni dei Santi e dei Morti

Nella nostra tradizione, i primi giorni di novembre sono dedicati a festività molto speciali: la festa di Ognissanti, il 1° novembre, e la Festività dei Morti, il 2 novembre. Alle celebrazioni liturgiche si sono sommate nei secoli anche molti usi regionali nel vivere queste ricorrenze, alcuni con radici molto antiche, addirittura risalenti ai tempi dei Romani. Durante il percorso, quindi, si scopriranno opere e monumenti su questo tema, oltre ad alcune particolari tradizioni.

Focus: Evidenziare la ricchezza della tradizione cristiana legata alla festività dei Santi e dei Morti, spesso dimenticata in seguito al successo di altri tipi di festeggiamenti.

Luoghi coinvolti: Cattedrale, Museo Diocesano

Destinatari: Gruppi di catechismo, gruppi ACR

Costi: Visita guidata + ingresso Museo Diocesano + merenda conclusiva, costo € 5 a partecipante, gratis per 2 accompagnatori (solo se il gruppo raggiunge le 10 unità paganti). Gruppi di max 30 persone, minimo di 10.

Durata: Circa 1,15-1,30 h

Info e prenotazioni: Biglietteria 010 2475127;
didattica@museodiocesanogenova.it;
www.museodiocesanogenova.it
Adattamenti e consulenze specifiche su richiesta.

Note: L'itinerario è percorribile quasi totalmente dai disabili motori, con l'eccezione delle due sale del Blu di Genova, cui si arriva tramite alcuni gradini (4 gradini + ballatoio quadrato + 3 gradini in salita, oppure 4 gradini + ballatoio quadrato + 1 gradino in discesa)



IL CRISANTEMO DEI GESTI D'AMORE

La leggenda del crisantemo

In una casetta del bosco vivevano una mamma e una bambina. Intorno alla casetta sbocciavano bellissimi fiori; quando giunse la brutta stagione, tutti i fiori appassirono. Solo uno era rimasto alla bimba, perché ella lo aveva conservato in casa. Un giorno la mamma della bimba si ammalò gravemente; allora colse il fiore e l'offrì alla Madonna, perché facesse guarire la sua mamma. Mentre pregava sentì una voce. "La tua mamma vivrà tanti anni quanti sono i petali del fiore che mi hai donato". La bimba contò i petali del fiore e vide che erano pochi; allora per amore della mamma, ridusse i pochi petali in tante striscioline. Così i petali divennero molti e la mamma visse per tanti e tanti anni. Nacque così il crisantemo, il fiore dai mille petali.

Anche noi proveremo a realizzare il nostro crisantemo con le mille tracce che i nostri cari hanno lasciato sul nostro cammino e che ci permetteranno di seguire il loro esempio.

Mettere al centro del tavolo un cestino con diversi fili di lana colorata. Dopo aver presentato il disegno di un crisantemo chiedere ai bambini di prendere un filo di lana ricordando il nome di un caro defunto e condividendo con il gruppo la cosa che ha imparato da lui/lei e che gli permetterà di ricordarlo/la sempre. Successivamente attaccherà il filo sulla corolla del fiore. Al termine dell'attività i nomi dei nostri cari e i loro gesti d'amore avranno arricchito il nostro crisantemo che verrà portato all'altare durante la celebrazione.

SE MI AMI NON PIANGERE

Se mi ami non piangere!

*Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo,
se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento*

in questi orizzonti senza fine,

e in questa luce che tutto investe e penetra,

tu non piangeresti se mi ami.

Qui si è ormai assorbiti dall'incanto di Dio,

dalle sue espressioni di infinita bontà

e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.

*Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli
al confronto.*

Mi è rimasto l'affetto per te:

una tenerezza che non ho mai conosciuto.

Sono felice di averti incontrato nel tempo,

anche se tutto era allora così fugace e limitato.

Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,

è gioia pura e senza tramonto.

Mentre io vivo

nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi,

tu pensami così!

Nelle tue battaglie,

nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine,

pensa a questa meravigliosa casa,

dove non esiste la morte,

dove ci disetteremo insieme,

nel trasporto più intenso

alla fonte inesauribile dell'amore e della felicità.

Non piangere più, se veramente mi ami!

Sant'Agostino

INDICAZIONI

Immaginiamo di trovare la valigia dei nostri cari che hanno raggiunto la Casa del Padre, che cosa vi troviamo dentro?

Ad un primo sguardo sembra vuota ma... guardando bene notiamo che è piena di gesti d'amore, quei gesti che guideranno il nostro cammino verso Gesù.

Sono tracce che segnano il nostro percorso, forse non le avevamo mai notate, oppure, erano troppo difficili da seguire ma l'amore che ci lega ai nostri cari defunti ci aiuterà a non sentirci mai soli durante il nostro viaggio.

Dopo aver raccontato la breve storia ai nostri ragazzi condividiamo i gesti d'amore dei nostri cari.

Le attività proposte di seguito aiuteranno i catechisti, i bambini ed i ragazzi a capire l'importanza delle azioni nel nostro vivere quotidiano e l'inutilità dei beni materiale. Le nostre azioni un giorno diventeranno tracce, che lasceremo a chi ci seguirà, per arrivare a Gesù. Le preghiere potranno essere fotocopiate e consegnate ai fanciulli affinché possano pregare insieme ai loro genitori ricordando i parenti e gli amici defunti.

Per facilitare il compito dei catechisti il materiale necessario per i laboratori è già disponibile all'interno del libretto dovrete solo fotocopiarlo.

Ricordiamo che tutto ciò che proponiamo deve essere adattato al proprio gruppo di catechismo tenendo ben presente la fascia d'età (bambini/adolescenti) e la metodologia più adeguata. Quello che vi forniamo è solo un suggerimento da cui partire per affrontare il tema della morte, ciascuno con la propria sensibilità si farà compagno di viaggio dei ragazzi che gli sono stati affidati.

ATTIVITA'

La morte non è la fine della vita dei nostri cari, ma un andare in Dio, un entrare in comunione con Gesù. Per questo nella preghiera a Gesù noi entriamo in Comunione con i nostri defunti. Per arrivare a loro possiamo tracciare un percorso attraverso le opere, i valori e gli esempi che essi ci hanno lasciato.

Fare memoria di questi è come seguire un cammino che ci conduce a Gesù e a loro che vivono in Dio.

Con il GPS verso Gesù



I catechisti proporranno ai ragazzi di prendere dalla valigia piena di ricordi dei loro cari defunti un gesto, un segno, una traccia che verrà inserita nel GPS e permetterà al gruppo di fare un passo in avanti verso Gesù.

Potranno sintetizzare la traccia con una parola, un'immagine oppure un simbolo e posizionando il tasto gps personalizzato lungo il percorso

